Anno VIII N. 258 | Udine, Sabato e Domenica 14-15 Novembre 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PEL CONGRESSO PENITENZIARIO

A proposito dell'imminente congresso penitenziario la *Tribuna* di Roma pubblicò un interessantissimo articolo sulla morbosa *pietà* dei moderni filantropi verso i carcerati.

Nessun congresso si fece finora per migliorare le sorti dei contadini, ma il governo si fa promotore di un congresso per favorire le sorti dei carcerati e profonde anzi a questo scopo somme non indifferenti.

Non bisogna però credere che sia tutto oro di coppella quello che si spaccia sul conto del trattamento dei prigionieri. Anche nei regolamenti interni delle carceri vige quel sistema di apparenze, di lustro, di morbosi ottimismi, tanto caro ai nostri governanti; ma in sostanza i nostri carcerati possono dire che stavano meglio quando stavano peggio. Il cibo e l'abitazione dei prigionieri sono mille volte migliori del vitto usato dalla maggior parte dei contadini, e migliori le carceri delle capanne loro; ma nella vita dell'uomo son necessari soltanto il pane ed il letto? Il pane è indispensabile al sostentamento della vita, o se per vita intendiamo il vegetare impassibili a tutto e di tutto, conveniamo che i carcerati sono ben trattati; se poi intendesi la vita per quel complesso alternato di bisogni, soddisfazioni, gioie e dolori, esigenze reciproche del corpo e dello spirito, noi diciamo che i carcerati in Italia sono tutt'altro che ben trattati. Non prendiamo a base del nostro dire le carceri, a vecchio sistema, di Udine. Prendiamo a base le carceri del sistema prevalente e che il governo intende rendere uniforme in tutto il regno.

Il sistema carcerario preferito dal governo è il cellulare, e lo accetta in tutte le tre varietà, cioè: l'*Auburniano*, il *Filadelfiano* ed il *Misto*, a seconda che il detenuto resta in assoluta segregazione o resta solo la notte e lavora in comune nella giornata. In ognuno di questi sistemi è assolutamente obbligatorio il silenzio.

E' adatto il sistema cellulare all'indole vivace, socievole della popolazione nostra? Neppure per sogno. La statistica ci dimostra che maggiore è la mortalità nei reclusorii, ove generalmente vige il sistema cellulare, di quello che negli ergastoli.

Eppure apparentemente il condannato sta molto meglio nei reclusorii anzi che nei bagni. Alla reclusione il prigioniero non trascina la catena; riceve due minestre al giorno e pane bianco; non è obbligato a lavori faticosi. Nel bagno il galeotto invece è legato pei primi sei mesi ad un suo compagno di sventura e poscia è svincolato dal compagno ma deve trascinare una pesante catena al piede con una grossa palla di ferro *infissavi*; deve eseguire faticosissimi lavori; riceve vitto molto inferiore per qualità e quantità a quello dei reclusi ed è sempre sotto l'attenta sorveglianza di guardiani inesorabili. — Ciò malgrado, nessun condannato ai lavori forzati invidia la sorte dei reclusi ed ogni recluso invidia quella dei galeotti, anzi non sono rari gli esempi di reclusi che commisero delitti atroci onde trovar mitigata la loro pena col passaggio dalla reclusione al bagno.

Checchè se ne dica, il divieto assoluto della parola è una pena barbara e gravissima; la solitudine del prigioniero è orribile. — Chi si adatterebbe ad un vitto lucculliano, ad una camera spaziosa e bene arieggiata, ma coll'obbligo di starsene sempre in silenzio?.... E' vero che col sistema cellulare l'assoluto isolamento, in generale, non si ammette che nello stadio inquisitorio, ma non sono anni e secoli quei giorni che il prevenuto sconta nell'isolamento della sua cella? Quale mitigazione è mai il lavoro in comune quando c'è il divieto della parola?

La statistica ci dice che nei reclusorii si muore maggiormente che negli ergastoli, e un bravo direttore di carcere diceva che i reclusi, che riescono ad uscire dal reclusorio, ordinariamente si riducono quasi ebeti o *imbecilliti* e stentano sempre a ricuperare l'uso della favella.

I filantropi suggeriscono il silenzio e l'isolamento per dar campo ai prigionieri di meditare sul delitto commesso ed emendarsi, ma praticamente invece ogni prigioniero concepisce un odio feroce per la società che lo privò della parola, di questo dono da Dio fatto alla creatura.

Alla reclusione vengono condannati i rei di delitti meno gravi. E' per questi colpevoli che il morboso sentimentalismo di certi utopisti sogna un verace ravvedimento e creò quindi una tal specie d'aristocrazia della galera, ma vediamo bene qual razza di frutti n'abbiano ricavato finora.

Il sistema penitenziario vigente potrebbe esser utile quando lo si volesse applicare come lo applicano l'Austria, la Germania e, in molti reclusori, la Francia. L'isolamento del prigioniero sussiste; sussiste pure l'obbligatorietà del silenzio, ma in compenso il prigioniero ha a sua disposizione quanti e quali libri desideri di sana morale; ha l'obbligo di dar conto delle sue letture; ha piena libertà di scrivere; ha piena libertà di conversare col cappellano carcerario; riceve una larga *istruzione religiosa* e viene ammaestrato in qualche strumento musicale. In mezzo a tante occupazioni il prigioniero sente meno il peso della sua condanna.

In Italia abbiamo pure le scuole carcerarie; le biblioteche e i cappellani delle carceri; l'istruzione religiosa facoltativa e tutte le altre utili istituzioni adottate nelle carceri dei governi civili; ma in sostanza? In sostanza tutto si risolve in spolvero, in galanteria destinata ad abbellire i regolamenti. — Le scuole carcerarie sono raramente in attività; le biblioteche esistono, ma non sono fornite di libri utili e sufficienti, bensì di romanzi e altri libri superflui; i cappellani sono male retribuiti e non possono esercitare liberamente, quando vogliono, il loro ministero; l'istruzione musicale viene impartita di raro ed anzi spesse volte manca nelle carceri perfino il lavoro!!!

Il comune di Milano spese somme ingenti per erigere il grandioso carcere cellulare di S. Vittore. Trascorsero parecchi anni da che quel carcere accoglie nel suo seno i birbaccioni, ma malgrado l'isolamento, malgrado il silenzio assoluto dei prigionieri la *criminalità* non è punto diminuita in Milano, anzi è cresciuta del doppio, pur tenuto calcolo del crescente aumento di popolazione.

Tutti i miglioramenti adunque escogitati dai filantropi per migliorare la sorte dei prigionieri e favorire il loro emendamento altro non sono che semplici apparenze, che mezzi fatti apposta per rendere più malvagio il delinquente, costringendolo all'odio verso la società che gli tolse la parola e il modo di confortarsi coi suoi simili.

Non è giusto dire che i condannati stiano bene, perchè più volte i recidivi supplicarono i tribunali di essere severi nell'irrogazione della pena. Qual è quell'uomo, dimesso dal carcere, che non sospiri la prigione quando basisce di fame, non trova lavoro, respinto da tutti come un appestato, ha sonno e non sa dove andarsene a riposare? La prigione gli dà almeno un pane, un letto ed una scodella di minestra. — Si pregherebbero però i giudici di largheggiare nella misura della pena *quando vi fossero dappertutto* i patronati pei liberati dal carcere e la società dopo essere stata severa con chi l'offese non fosse poi inesorabile nel perdono? No di certo! Ah egli è pur vero che la riabilitazione è possibile nella religione, ma nella società è semplicemente un'utopia!

Le vecchie prigioni aveano i loro inconvenienti, ma non ne aveano tanti quanti ne hanno le nuove, e così dicasi dei regolamenti carcerari.

E' un fatto indiscutibile che, una volta, su cento colpevoli si aveva un solo terzo di recidivi; oggi invece i rapporti sono invertiti. Vuol dir questo che i birbanti stanno meglio in prigione e perciò cercano di rientrarvi? In via eccezionale potrà avverarsi anche questo caso, ma in generale i bricconi rientrano in prigione perchè malgrado le smanie di emendarli, non furono punto emendati, *mancando il detenuto* d'ogni mezzo sufficiente a procurare il suo *emendamento*.

Se il vitto è buono e sano; se il vestito ripara bene dalle inclemenze delle stagioni; se gli stabilimenti carcerari sono all'unisono colle prescrizioni igieniche, tutto questo non legittima adunque nè le apprensioni dei pessimisti, i quali vedono un pericolo sociale nel miglioramento delle condizioni materiali dei prigionieri; nè legittima punto le compiacenze degli ottimisti, dei campioni della filantropia, i quali credono coi loro sistemi aver conciliato l'interesse della società coi doveri sacrosanti dell'umanità. Agli uni rispondiamo che nulla è il buon trattamento materiale di un uomo quando lo si priva dell'uso della parola, lo si abbandona nella solitudine e in realtà lo si riduce alla condizione di un bruto. Agli altri rispondiamo che il concentrare la pena nel divieto della parola e nella segregazione da ogni comunella è togliere la possibilità d'ogni manifestazione psichica, è dar mezzo agli istinti di divenire feroci.

Più volte si raccomanda di tornare all'antico per ovviare ai malanni dei moderni trovati, ma in nessun caso è, a mio parere, miglior cosa tornare all'antico, quanto nei sistemi e nei regolamenti carcerari.

F.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 5

Un drama in provincia

DI

Etienne Marcel

traduzione di Aldus.

Mentre Hans Schmidt diceva queste parole, s'era mosso verso la porta e l'avea aperta con un moto repentino. Teresa sorpresa s'affrettò a far le viste d'esser occupata a forbire la *maniglia* d'ottone: e vide passarsi dinanzi il vecchio col ciglio corrugato, colla testa bassa, coi piccoli occhi da cinghiale scintillanti sotto i capelli grigiastri che gli scendevano incolti sulla fronte, digrignando i denti ancor forti sotto la barba irsuta. Teresa tuttavia, che era piena mente compresa della propria importanza, e ci teneva a mostrarsi fiera e sdegnosa, si strinse con aria di noncuranza nelle spalle. Quindi, volgendo la schiena al guardacaccia, entrò nello studio del suo padrone.

— Quando il *signore* vorrà far colezione, cominciò ella, io sono pronta. Ci sono uova fresche, salsiccie, costolette... A proposito, devo annunziare al signore una visita. Il marchese di Léouville voleva essere presentato or ora. Io gli ho detto che il signor notaio non riceve mai al mattino prima di aver fatta colezione. Egli se n'è andato annunziando che ritornerà alle undici. Per allora il signore senza dubbio avrà terminato.

— Certo, e il signore dovrà allora senza dubbio prestare del denaro, osservò Michele Royan rizzandosi sulla sedia con un risolino eloquente.

Michele Royan, il capitalista fortunato della piccola città di B·· era un uomo dall'*aspetto energico e virile*, sebbene improntato di una certa durezza. Di statura ordinaria, ma asciutto e magro come sono di ordinario gli uomini attivi, avea larghe spalle da operaio, le mani robuste del popolano, le dita adunche dell'avaro. Due piccoli occhi vivi e penetranti, d'un grigio *cupo*, erano *ombreggiati*, quasi nascosti, da folte sopracciglia. La bocca, dalle labbra sottili, di solito serrate, le guancie alquanto incavate, il mento dal profilo appuntito, la fronte leggermente calva, davano alla sua fisonomia un'impronta singolare. Un sorriso rischiarava in questo istante il suo volto, e, *mentre parlava*, batteva sul tappeto a fiorami del suo tavolo, colle dita ossute, una marcia, il cui ritmo era improntato a una certa gaiezza.

All'udire le parole del suo padrone accompagnate dalla marcia lieta battuta colle dita, Teresa Jean si pose a considerar con stupore il notaio. — Come mai, pensava ella, a questa idea minacciosa, a questa prospettiva vicina di dover prestare denari, quell'uomo poteva mostrarsi contento? Che cosa avveniva in lui? Che andava rimuginando nella testa? Dunque in tanti anni, che lo serviva, era giunta a conoscerlo ben poco!

— Povero marchese di Léouville, riprese Michele Royan alzandosi e traendo la sua poltrona più da presso alla tavola, sarebbe veramente un gran peccato il non poter fargli servigio. E' una persona così meritevole, così degna di rispetto... E poi ha due figlie così gentili, così belle. Bisognerebbe che fossero là a Parigi nei gran saloni aristocratici per far spiccare tutti i loro meriti...

Intanto con una risoluzione improvvisa egli si alzò dirigendosi verso il tinello dove per ordinario faceva la sua colezione. Teresa Jean, dietro a lui, corrugava le ciglia e tentennava il capo.

— Egli trova le *due figlie* del marchese gentili, mormorava ella, e pare contento di aver da prestare del denaro al pover'uomo. Sarebbe forse, per caso, tanto pazzo da pensare a maritarsi?

Il vecchio Hans Schmidt, che ella avea accompagnato con uno sguardo di sdegno, era *dunque* per il *momento* ben lungi dal pensiero della governante, mentre si sentiva commossa di collera al pensiero di dover un giorno cedere lo scettro di governo domestico, che ella portava a parer suo, con tanta saggezza nella casa Royan. *Il tedesco* tuttavia, quantunque ella non lo sapesse, *non* era molto lungi da lei. Nell'istante in cui, giunto a piedi della scala, oltrepassava la soglia di casa, s'era sentito chiamare. Scendendo allora i pochi gradini che mettevano nel giardino dietro la casa, avea scorto ad una delle finestre del pianterreno un giovane, dai capelli biondi, dai lineamenti indecisi, dalla tinta pallida.

— Buon giorno, signor Alfredo, disse il vecchio: ha ella bisogno di me? Bravo, io ho scordato di portare le trappole ordinate.

— Sì, vecchio mio, t'avea proprio raccomandato di portarmi delle trappole per sorci. E' tu te ne vieni e te ne vai senza curarti di me, senza neppur darmi il buon giorno. Ti pare che sia *ben fatto così*?

— Diavolo! quando il cuore sta grosso... mio padrone mi ha concedato, e io dafo dopo otto giorni afer trofato un ricofero.

— Che mi vieni a narrare? Mio zio ti avrebbe dato il ben servito? rispose Alfredo raddrizzandosi e gettando il suo sigaro dalla finestra.

— Sì questa è pura ferità. Dopo otto giorni... Ah se patrone guarderebbe suo interesse non afrebbe fatto questo, Io conoscer tutti i poschi, afer fatto sempre interesse di mio patrone, esser stato galantuomo. Patrone dofrà pentirsi quanto non sarà più tempo.

Durante queste spiegazioni sconnesse date dal vecchio tedesco, Alfredo ascoltava silenzioso, quasi trasognato, la testa china, il braccio posato sul davanzale.

— Ascolta, mio buon uomo, disse egli dopo alcuni istanti di silenzio, siccome io non sarei *punto contento* di vederti partire, parlerò a mio zio, stanne sicuro. Per quanto possono valere le mie parole, farò tutto il possibile perchè possiate aggiustarvi tra voi due, possiate intendervi. Tu mi fosti sempre affezionato, Hans, e ti mostrerò come non sia punto insensibile alla riconoscenza.

(Continua)

L'Enciclica e la stampa liberale italiana

L'*Opinione* analizza accuratamente la Enciclica e confessa francamente che essa è " uno degli atti più solenni, dei documenti più importanti del Pontificato di Leone XIII, ed attesta, ancora una volta, la mente illuminata del successore di Pio IX. „

Per quanto però in questa analisi l'*Opinione* dica di aver posta tutta l'attenzione " che è dovuta alla somma autorità di chi l' ha dettata e alla gravezza delle questioni che vi sono enunciate, „ essa deve averne frainteso il senso se dalla lettura è arrivata a concludere: *Eppur si muove*.

E il perchè di questa conclusione, eccolo secondo l'*Opinione* :

" Vi si proclamano, è vero, la supremazia della Chiesa nel mondo e la prevalenza della religione cattolica, ma la proclamazione ne è timida e si direbbe quasi che nello scrittore dell' Enciclica fosse in lotta la potenza dello spirito moderno che si presentava alla sua mente vasta, collo sforzo di non sminuire in alcun modo quelli che al cuore del credente appariscono elementi indispensabili della religione. „

Ebbene è appunto qui che l' *Opinione* ha mal compreso l' Enciclica. Essa riprova energicamente tutti i falsi principii su cui si fonda il *nuovo diritto;* enumera questi principii e ad uno ad uno li condanna, di modo che per questo lato può dirsi un riepilogo ed una conferma del *Sillabo*. Quindi vorremmo sapere dove essa veda la timidezza che ha creduto trovarvi.

" Ma la Chiesa si muove : „ — distinguiamo, come si diceva una volta nella scuola. Quanto a dommi e a massime fondamentali, essa è immobile e lo sarà sempre, perchè la verità è una e non può modificarsi : e la Chiesa è oggi quello che fu e sarà sempre. Ma essa non rinnega il vero progresso ed accetta le conquiste dello spirito umano, quando esse non sono in opposizione collo spirito del Vangelo. In questo senso la Chiesa si muove, e lo afferma chiaramente l' Enciclica stessa ove dice che " la Chiesa accoglierà sempre con suo giubilo e gradimento tutto ciò che venga in buon punto ad allargare i confini della scienza. „

Alla ponderazione colla quale dell'Enciclica si occupa l'*Opinione*, fa strano contrasto la leggerezza con la quale ne parla il *Diritto*. Secondo questo giornale essa è destinata a finir presto nell'oblio; ma prima che ciò accada si affretta a darne il suo parere :

" Evidentemente, e checchè possano pensarne gl' intransigenti, il Papa tende con questa sua manifestazione a fare ancora un passo, e ben più decisivo, su quella via nella quale egli mostrò d'avviarsi fin dal primo suo avvenimento al trono, e che, abbandonata — in apparenza almeno — dappoi, riprese pochi mesi addietro più risolutamente colla famosa lettera all'Arcivescovo Guibert e colle sue cortesie verso la Germania; la via, vale a dire, della conciliazione colla potestà civile, appartenga essa o no all'ortodossia cattolica. „

Ma questa conciliazione, anzichè desiderarla, il *Diritto* la teme, come capace di creare pastoie all'autorità civile.

E perciò si propone di proseguire nel suo cammino " badando a far bene senza il consenso palese dei preti, „ concludendo con queste parole che non avremmo mai creduto leggere in un giornale che, come il *Diritto*, si atteggia a serietà :

" Finchè, dunque, non hanno di meglio da offrirci, noi seguiteremo, con buona pace dei preti, pel nostro cammino, badando a far bene senza il loro consenso palese. Leone XIII dice che per un fine certamente benefico Dio aveva provveduto all'unione fra i poteri ecclesiastico e civile. Noi nutriamo troppa venerazione verso l'Ente supremo, per credere che esso abbia cessato di essere provvido solo perchè permette che di tal unione si faccia benissimo a meno, e lo preghiamo che ci tenga lontani dagli amplessi troppo stringenti di taluni amici. „

La *Stampa* si contenta per ora di riportarne un breve sunto, notando che " è un notevole documento della suprema autorità ecclesiastica e nel titolo dice tutto intero il contenuto. „

L'*Italie* dichiara che " l'esaminare e parlare con profondità dell'Enciclica, non può essere compito d'un giornale. Tuttavia ne parla, ma, bisogna renderle giustizia, ne parla senza alcuna profondità, ed una leggerezza scettica informa tutto il suo articolo nel quale cerca di ribattere gli argomenti svolti nella lettera pontificia.

Ciò su cui si ferma più persistentemente è l' intenzione che egli attribuisce al Papa riguardo ai cattolici italiani, affermando di credere che Leone XIII abbia in animo di revocare tra breve il divieto dato essi di prender parte alla vita politica.

Non mette il conto di fermarsi a discutere *le fantasie del giornale francoromano*.

Il *Secolo* non esamina l'*Enciclica*, ma dimostra solo che gli ha fatto una grande stizza. In fatti ha un articolo storicamente dove inesatto e dove falso, da cima a fondo villanamente ingiurioso, nel quale vi è questo accenno furioso :

" Ed è tale la *pochezza nostra*, tale l'anarchia morale che dall'alto al basso domina intelletti e coscienze, che Leone XIII può, come ora nella sua Enciclica sulla " cristiana costituzione degli Stati „ parlare da maestro ai governi e agli uomini politici dei nostri giorni, senza che questi tutt' insieme abbiano il coraggio di confutarlo vigorosamente, contrapponendo dottrina a dottrina. „

Il *Secolo* conchiude : " E' inutile dissimularlo : la nostra vita politica non è che ipocrisia. „

Tu l'hai detto, o *Secolo* delle palanche !

Governo e Parlamento

Per guadagnar tempo

Il *Secolo* scrive :

Sappiamo che al ministero delle finanze sono vivamente impressionati per le insistenti preghiere di deputati, specialmente veneti, lombardi ed emiliani, i quali domandano l'esonero totale dell' imposta di ricchezza mobile pei fittabili. Non sapendo come cavarsela, l'on. Magliani ha chiesto alle Intendenze di finanza un quadro statistico colle indicazioni del numero degli affittuari e dei loro redditi soggetti a tale imposta. Si vorrebbe così dar polvere negli occhi, e ripetere poi alla Camera che già si fanno studi a tale scopo.

E' strano che il ministro Magliani, sia stato finora, inconscio dello stato di tale tassa, si d'aver bisogno di simile statistica.

Come va che l'omnibus finanziario è già preparato, senza che siasi tenuto conto di questa possibile diminuzione?

Come dunque spiegare tale contraddizione, se non col credere che è polvere negli occhi data ai contribuenti?

All'on. Magliani interessa tirar avanti; non sarebbe degno collega del Fabio Depretis, se facesse e pensasse diversamente.

Se gli affittuari di terreni riposeranno sulle promesse dell'on. Magliani, si preparino pure a fare i conti cogli esattori. Per ottenere bisogna accettare la massima dell'on. Marazio : volere, assolutamente volere.

Stato Civile

L'on. Taiani con una circolare ai procuratori generali avverte che è vicina l'epoca nella quale dovrà compilarsi l' indice decennale in duppio esemplare degli atti di stato civile ricevuti dal 1.o gennaio 76 al 31 dicembre 85.

Li invita perciò ad eccitare gli ufficiali dello stato civile a procedere intanto ai lavori preparatorii occorrenti.

Notizie diverse

Furono commutate nei lavori forzati a vita alcune condanne di morte pronunciate testè in Sardegna e che dicevasi sarebbero state eseguite.

— E' probabile che non si convochi più a Roma la conferenza sanitaria. Invece si inizieranno trattative coi governi per concordare opportune misure nei casi d' epidemia.

— E' probabile che Magliani faccia nella prima metà di dicembre la sua esposizione finanziaria.

— La *Tribuna* asserisce che l' *Omnibus* non colpirà il petrolio, oggetto di consumo di prima necessità. Si aumenterà di due centesimi il prezzo dei virginia e dei tabacchi trinciati.

Si renderanno poi più rigorose le disposizioni sulla tassa del registro.

— Il ministro della guerra aveva bandito un concorso per un libro di lettura militare. Il concorso è andato fallito, e perciò si rinnoverà coll' assegnamento di due premi, uno da 10,000 lire, l'altro da 5000, ai due libri giudicati migliori.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Senato il 25 novembre.

Il primo progetto, posto all' ordine del giorno, è quello in favore della marina mercantile.

ITALIA

Benevento — E' stato arrestato a Sant'Arcangelo di Romagna certo Renzi che fu già deviatore alle ferrovie e che è stato licenziato da quel servizio per replicati furti commessi.

Egli è uno dei sospettati autori dell'assassinio del bagagliere Guidi sul treno presso Benevento.

Gli si trovarono in casa molti oggetti d'oro. Il Renzi fu mandato subito a Benevento. Si dice che al momento dell'arresto abbia tentato suicidarsi.

Venezia — Merita d'essere letta la storiella che qui riportiamo da *Gazzetta di Venezia*, sì per l'originalità dell'atto del maestro sì per l'avventura toccata all'avv. ed all'usciere.

Il maestro Ciro Duni era stato licenziato dal Municipio, perchè accusato di essere troppo irrequieto e turbolento.

Egli ricorse in Tribunale ed ottenne in via giudiziaria un indennizzo di L. 6758 per quattro anni di servizio. Egli chiese ed ottenne pure l'esecuzione provvisoria della sentenza. Allora egli, appena notificata la sentenza, mandò l'usciere Fontana e l'avv. Alosio a sequestrare presso la Cassa municipale le lire 6758 sentenziate dal Tribunale.

L'usciere e l'avv. non trovarono l'inserviente di servizio ; perciò entrarono all'improvviso nell'ufficio di Cassa.

I cassieri, sorpresi dalla strana invasione li presero quasi per dei briganti, e, non sapendo che fare, uscirono, chiudendoli dentro.

In tal modo usciere ed avvocato, andati per sequestrare rimasero sequestrati.

Nacque una confusione indemoniata. Gli impiegati della Cassa corsero dal sindaco, parlando tutti in una volta, esagerando nella sorpresa del primo momento l'avvenuto.

Ne successe un allarme generale : accorsero guardie municipali, carabinieri, sindaco ed assessori.

Dopo tre ore, l'usciere fu liberato e la faccenda si accomodò perchè il sindaco offerse di depositare presso la Pretura le 6758 lire richieste.

ESTERO

Germania

Telegrafano al *Moniteur de Rome* :

Berlino 12 — In una lettera personale, Sua Em. il Card. Melchers ringrazia caldamente la diocesi di Colonia delle testimonianze d'amore e del dono splendido che ha ricevuto per mezzo di una solenne deputazione. Il pio Cardinale dice che non cesserà di pregare per i suoi cari diocesani e che difenderà gli interessi della sua patria a Roma, all'ombra della Sede Apostolica. Promette di consacrare il dono alle opere di carità della diocesi.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

LO SPETTRO NERO

ROMANZA

(A CLOTILDE)

So che pietosi e teneri
son del tuo labbro i detti
e pudibondi e candidi
del tuo gran cor gli affetti.
So che tua cura è reggere
con giusto e pio governo
la tenera famiglia
onde sei gioia e perno.
So che la tua bell'anima
d' ogni virtù si piace,
di fede, di giustizia,
di carità, di pace.
So che, qual bianco giglio,
mandi un olezzo santo
e che a lo sposo, ai pargoli
sei guida amore e vanto.
Ma so che l'atra invidia,
come di molti avviene,
potrebbe farti vittima
d' immeritate pene...
Pietà, o Clotilde, ai miseri
cui fu straziato il core !...
Che tu a provar non abbia
che cosa sia dolore !
Ma se de la calunnia
ti coglierà l' artiglio,
questa pietosa istoria
ti rasserení il ciglio.

Avea Metella cinque lustri appena,
l' alma gentile, intemerato il cor :
era mite, era casta, era serena
e de le spose il più modesto fior.

Serbava ai bimbi ed al suo fido sposo
candido amore ed illibata fè :
l'animo avea divoto, umil, pietoso...
credi, o Clotilde, somigliava a te.

Povera sposa ! — Un seduttor codardo
a le caste sue gioie insidiò :
ma, vinto il tristo, di calunnia il dardo
spietatamente nel suo sen vibrò.

E gli occhi guasti da l'invidia rea
credendo il vizio ov' era la virtù ;
onde Metella che tutto sapea
lieta nel volto non fu vista più.

Lo spettro nero, che calunnia ha nome
quella innocente tormentava ognor,
che ne l'ambascia si struggeva, come
tra fiere zanne avesse stretto il cor.

Del rio Corvino la menzogna e il torto
in ogni dove lo parea trovar ;
e sol correva a chiedere conforto
de la Gran Madre al venerato altar.

« Maria ! — la donna sospirava — il sai
« ch'altra fiducia questo cor non ha:
« a Te sollevo i gemebondi rai...
« rendimi un guardo de la tua pietà ! »

Nel suo lungo patir, dolce Maria,
la derelitta ti dicea così :
e Tu la consolavi, o madre pia,
con la speranza in più sereno dì.

Come, per nembo che spietato il coglie
resta negletto in mezzo a l' erbe il fior,
senza l' incanto de le belle foglie
e la fragranza dei soavi odor ;

de la calunnia per l' assidua punta,
sparve in Metella il fior di gioventù :
da la sua faccia pallida e consunta
le vaghe luci non brillavan più.

Languia Metella... e d'Esculapio un figlio
chiamato de l' inferma a l' origlier,
muto ristette e con pietoso ciglio
de l' infelice divinò i pensier.

Poi disse : « Gli urti de l'immenso duolo
più la meschina sostener non può ! »
Pianse lo sposo ; nè a plorar fu solo :
tutta la casa d' alti lai sonò.

Dicea Teopisto : « E' giunta a l'ultim'ora
la sposa mia sì tenera e fedel... »
Ed ella a lui : « Non sono spenta ancora...
forse mi serba a la vittoria il Ciel ! »

Clotilde... tu che hai l' anima sì bella
e dolce il core che ti batte in sen,
piangi — deh! — piangi per la pia Metella
prega a l' afflitta un giorno più seren.

Corvino intanto dal duol trafitto
sconta le pene del suo delitto :
nel breve giro di sette lune
vede disperse le sue fortune :
contempla — ahi lasso ! — la sposa morta;
onde coi bimbi di porta in porta
lordo, digiuno, mesto s' affaccia
d'un pane e un cencio, d'un soldo in traccia

sempre nel core, tristo e feroce,
cupa, funesta sente una voce :
ha sempre intorno spietato e fiero
lo spettro nero, lo spettro nero.

Pensa Metella che Gesù buono
di Giuda ai figli diede perdono :
e quando scorge l'empio Corvino
che, rosso in fronte, le sta vicino,
in un coi bimbi raccoglie e sfama
il rapitore de la sua fama ;
e a lui, che forse rimpiange il torto,
benignamente dona conforto :
mentre la mano d' un Dio sdegnato
flagella in terra quel forsennato,
dandogli a pena e a vitupero
lo spettro nero, lo spettro nero.

E chi non trema ? — da lue costretto
giace Corvino su l' aspro letto :
nessun gli reca d' acqua una stilla,
nessun gli terge mai la pupilla :
di Teopisto solo la sposa
presso il morente corre pietosa ;
vede sparire da quella stanza
l'ultimo raggio de la speranza ...
Pace a Corvino !... Forse quell' alma
del pentimento coglie la palma ;
ma su la tomba si drizza altero
lo spettro nero, lo spettro nero.

S. P.

Raccomanda a tutti l'unione, la fedeltà, la preghiera, la fermezza nella lotta, per affrettare il giorno della libertà così necessaria alla influenza salutare e civilizzatrice della Chiesa sulla società.

Cose di Casa e Varietà

Ispettori scolastici

Il ministro della Pubblica Istruzione ha aperto una Sessione di esami pel conferimento di uno speciale certificato di abilitazione all'ufficio di Ispettore scolastico.

Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate e fatte pervenire al Ministero dell'Istruzione Pubblica non più tardi del 10 dicembre p. v. Gli aspiranti non devono aver superata l'età di 35 anni, e possedere la patente di grado superiore. Gli esami scritti sui temi inviati dal R. Ministero si terranno in tutte le Città Capoluoghi di Provincia nei giorni 18 e 19 gennaio 1886. I candidati saranno avvertiti della loro ammissione, eppercio dovranno indicare la propria dimora.

Per maggiori informazioni si potrà rivolgersi al R. Provveditore della Provincia.

Nuovo Vescovo e Martire d'Aquileja?

Riceviamo la seguente interessante lettera:

Nella serie dei Vescovi, Arcivescovi e Patriarchi aquileiesi compilata ed ordinata dall'illustre Padre De Rubeis, e che viene riportata nell'Annuario Ecclesiastico della Diocesi, si accenna che dall'anno 67, in cui S. Ermagora proto-vescovo riportò il martirio, fino al 274 sono perite le memorie dei Vescovi d'Aquileia, per cui rimane interrotta la serie.

Se non che — ove s'avesse a prestar fede all'autore *dei Martiri del Colosseo*, certo O. Reily (*) — la cosa andrebbe altrimenti, almeno in quanto riguarda *S. Eleuterio*, che il predetto autore chiama espressamente Vescovo d'Aquileia, d'anni 20, e che morì martire nel Colosseo il 18 aprile dell'anno 138. A questa — che sarebbe per certo consolante notizia per questa Arcidiocesi, nel caso venisse comprovata da autentici documenti — egli aggiunge una distinta relazione del suo martirio, e conchiude scrivendo che in seguito il suo corpo fu portato a Rieti, poscia in diverse chiese di Roma e che gli atti autentici del suo martirio — unitamente a quelli della sua madre *Antia* — si conservano tuttora nella predetta città di Rieti.

Sarebbe altamente desiderabile che gli amanti e cultori della storia Ecclesiastica della Diocesi s'interessassero di verificare e dilucidare il fatto di questa — se non altro per noi — recente scoperta la quale se fosse vera — com'è probabile — riuscirebbe di grande lustro ed onore della medesima, e così rivendicare all'antichissima Chiesa d'Aquileia e d'Udine un Santo, che per ogni giusta ragione le apparterrebbe.

Con queste poche righe, altro non intende lo scrivente che di significare quanto ha letto in argomento, nonchè di esporre un vivissimo desiderio; il resto ad altri più di lui competenti, autorevoli e più alla portata per farlo realizzare.

X.

(*) Traduz. Firenze, Lib. Egisto Cini.

Per la Chiesa monumentale del SS. Cuore in Roma

Capitolo Metropol. L. 66 — Privati offerenti L. 2.15 — Collegio Orsoline di Cividale L. 20 — Sig. Vincenzo Zamparo L. 20 — Parrocchia di Jalmicco L. 31.

Bollettino meteorologico

Si annunzia da Nuova York in data 12 novembre:

« Una tempesta considerevole da Terranuova muoverà probabilmente verso il nordest, e sconvolgerà il tempo in Inghilterra, in Francia e in Norvegia fra le notti dal 14 al 16. »

Pei giuocatori al lotto

Narrammo delle frodi commesse a danno di un giuocatore che vide diminuita dolorosamente la sua vincita, per avere il commesso del banco segnata una delle promesse soltanto nella bolletta rilasciata al giuocatore e non sul registro dell'amministrazione.

La seconda sezione del Tribunale di Napoli ha emessa una sentenza in grado di appello, con la quale ha affermata la responsabilità dei ricevitori del lotto pubblico per le frodi consumate dai loro commessi, indipendentemente da ciò che prescrivono le leggi ed i regolamenti speciali sul lotto.

Il tribunale ha quindi ritenuto che spetti al giuocatore che ha patito in tal modo la frode, l'azione di danni-interessi contro il ricevitore, qual committente a norma dell'art. 1153 del codice civile.

Boccie per Massaua

Il ministro della guerra, volendo divertir le truppe di Massaua, spedì come si sa, agli ufficiali un pianoforte, da servire per il nuovo *Circolo*; ai soldati pensò di fare dono di 50 giuochi di boccie, circa un giuoco o due per compagnia, e ne diede bravamente l'incarico dell'acquisto a un maggiore del distretto di Torino, che non si diè più requie per raccogliere i sufficienti globi di legno. Ora la spedizione è al completo, e le boccie partiranno per il Mar Rosso col primo *vapore postale*.

Centenario delle patate

Il Comizio agricolo di Montdidier (Francia) ha preso l'iniziativa della celebrazione di un centenario che non dovrebbe trovare oppositori... nemmeno in Germania. E' quello del giorno in cui Parmentier ottenne da re Luigi XVI l'autorizzazione di coltivare, nella pianura di Sablons, il prezioso tubercolo della patata.

In quest'occasione, alla fine d'aprile 1886, avrà luogo una esposizione internazionale di patate e de' loro derivati.

La seta

Scrive il *Sole* che dopo gli strepitosi affari e l'eccitamento di questi scorsi giorni, il nostro mercato rientra pel momento in uno stato più anormale, e le transazioni seguono con miglior ponderatezza, lasciando emergere tutto il vantaggio conseguito dal recente cambiamento di situazione: i prezzi acquistano intanto maggior regolarità consolidandosi per tutti gli articoli.

Programma musicale

Domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. la banda del 40° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia (Un saluto a Dresda)	
2. Polka (La Biondina)	Melchiorre
3. Duettino finale (La Vestale)	Mercadante
4. Centone (Crispino e la Comare)	Ricci
5. Atto 2.° (Donna Juanita)	Suppè
6. Mazurka (L' Harem)	Valiante

Chiusura di esercizio pubblico

Ieri sera alle ore 9 e mezza gli agenti di P. S. di questa Città fecero chiudere l'esercizio di vendita di vino e liquori posto in Via Gemona n. 60 condotto da Trevisan Maria perchè non munita di licenza essendola stata ritirata dalla Questura.

Diario Sacro

Domenica 15 Novembre — S. Gertrude v.

Lunedì 16 — S. Teodoro m. invocato nelle malattie dei bambini.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dall' 8 al 14 novembre 1885.

Nascite

	maschi		femmine		
Nati vivi	6		6		12
« morti	»	2	»		1
Esposti	»		—	»	2

Totale N. 23.

Morti a domicilio

Cesare Dal Ben di Fioravante d'anni 14 fabbro-ferraio — Teresa Zandigiacomo-Trieb fu Amadio d'anni 61 casalinga — Anna Rumignano-Blasoni fu Pietro d'anni 83 casalinga — Domenico Cainero fu Gio. Battista d'anni 80 agricoltore — Anna Jeronitti-Raspi fu Giuseppe d'anni 69 casalinga — Giovanni Barbetti di Carlo di giorni 9 — Luigi Pavoni di Eugenio d'anni 35 scrivano.

Morti nell'Ospitale civile

Nicolò Fontanini di mesi 11 — Teresa Minighini-Zanconi fu Giuseppe d'anni 88 casalinga — Anna Sivilotti-Bortoluzzi fu Michele d'anni 77 casalinga — Pietro Bini di Giacomo di mesi 1 — Antonio Mazzolini fu Leonardo d'anni 51 agricoltore — Giovanni Bozzer fu Giacomo d'anni 60 agricoltore — Carlo Serena fu Giosuè di anni 73 scrivano — Teresa Michelizza-Blasutto di Mattia d'anni 24 contadina — Teresa Serra fu Marco d'anni 55 contadina — Antonio Rizzotti fu Leonardo d'anni 67 agricoltore — Giovanni Nardini fu Leonardo d'anni 83 fabbro-ferraio.

Totale N. 18.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Luigi Centis falegname con Teresa Venturini casalinga — Enrico Zamarioli facchino ferrov. con Amalia Bosetti casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Gio. Battista Tosolini carrattiere con Teresa Bertoli casalinga — Gio. Battista Pavanello impiegato daziario con Giuseppina Pilutti casalinga — Dott. Leonardo Co. de Concina possidente con Vittoria Co. Florio possidente — Alessandro Clocchiatti cocchiere con Rosa Bruno contadina.

MERCATI DI UDINE

Udine, 14 settembre 1885.

Cereali.

Mercato discretamente attivo — Frumento in rialzo. Granoturco fermo. Calmo il sorgorosso e le castagne.

Tempo bello propizio ai lavori campestri e specialmente alla semina del frumento.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Frumento	da	16.50	a	17.—
Granot. com. nuovo	»	9.—	»	10.30
id. Cinquantino	»	7.50	»	8.25
id. Giallone com. nuovo	»	10.50	»	11.80
id. Pignoletto nuovo	»	—.—	»	12.50
Sorgorosso	»	5.—	»	5.60
Castagne il quintale	»	8.—	»	11.—

Burro

Attivo — Meglio tenuto che nella precedente settimana.

Il burro delle latterie fu più ricercato; di Tarcento pure.

Se ne vendette K. 2148 così quotato:

K. 170	— Latterie	da L.	—.—	a	2.40
» 961	— Tarcento	»	—.—	»	2.15
» 1017	— Slavo	»	—.—	»	2.—

Dazio escluso.

Carbone

La pioggia non lasciò margine ad una produzione abbondante di carbone.

Le domande pel carbone sono maggiori della produzione ora e perciò si tratta con sostegno.

Fu venduto al quintale il carbone di

Canova	da L.	7.50	a	8.—
Slavo Canellino	»	—.—	»	9.—
id. secondario	»	—.—	»	8.—

Dazio compreso.

Pollame.

Scarso e tuttavia sostenuto.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo al K. da cent. 85 a 90.
Polli d'India id. da cent. 80 a 90.
Detti femmine id. da L. 1.10 a —.—.
Anitre id. da L. 1.20 a 1.25.
Capponi L. 1.— a —.—
Polli id. da L. 1.80 a 2.50.
Secondo il merito.

Uova.

Scarso.
Vendute 4500 da L. 95 a — il mille.
Tendenza al rialzo.

Foraggi.

Attivissimo. *Prezzi in sostegno.*
Ecco le quotazioni odierne:
Fieno buoni dell'Alta da L. 5.30 a 6.—.
I secondari da L. 4.30 a 4.70.
id della Bassa in sorte da L. 4.— a 5.40.
Paglia L. 3.70 a 4.25.

Ras Alula e i medici italiani

L'Italia Militare conferma la notizia che Ras Alula, il noto condottiero del Negus di Abissinia, rimandò i nostri medici militari desiderati per la cura d'una ferita riportata nella battaglia di Kuffit.

E' vero anche, che Ras Alula fece quest'atto, perchè messo in irritazione dall'accoglienza fatta a Massaua al capo dei Habab che furono o forse sono ancora amici dei ribelli del Sudan.

Ma non è vero, conclude l'*Italia Militare*, che abbia trattato i nostri medici aspramente; anzi li ha fatti scortare lungo tutto il viaggio di ritorno.

TELEGRAMMI

Roma 13 — Il bollettino del cholera dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 reca:

Città di Palermo casi 5, morti 1.

Rangoon 13 — Il proclama di Thibo dice:

Gl'inglesi, avendo fatte alla Birmania proposte assurde inaccettabili, vi sarà la guerra. Intima ai birmani di battersi per la patria e la religione. Annunzia che marcierà alla testa delle truppe. Il risultato sarà la vittoria. Gli stranieri non devono molestarsi in questo momento; sarà permesso di ucciderli soltanto dopochè gli invasori marcieranno verso la frontiera.

Molti europei lasciano Mandalay. Il console italiano vi resta per ora.

Cairo 13 — Dicesi sia avvenuto uno scontro fra gl'inglesi ed i mahdisti. La stampa è molto preoccupata per l'avanzarsi dei ribelli.

Persagno 12 — La Turchia proibì l'esportazione di grani dall'Albania, in seguito agli armamenti del Montenegro. Il concentramento delle truppe continua a Scutari.

Costantinopoli 13 — Nella seduta di ieri della Conferenza, la Porta presentò le sue proposte pel ristabilimento dello *statu quo ante* in Rumelia. I plenipotenziari d'Inghilterra e di Francia, mancando d'istruzioni sufficienti, la deliberazione fu rinviata alla prossima seduta.

Sofia 13 — I soldati serbi passarono la frontiera presso Rakil, ma poi si ritirarono lasciando presso la frontiera gli avamposti.

Londra 13 — Lo *Standard* ha da Nisch: Il consiglio di gabinetto, sotto la presidenza del Re, deciderà della questione della pace e della guerra. I capi militari insistono che si avanzi subito, perchè presto i passi delle montagne saranno bloccati dalla neve.

Telegrammi da Costantinopoli dicono che lo scacco della Conferenza è inevitabile.

Nicsh 13 — In presenza della minaccia della Bulgaria di trattare come briganti 300 serbi che si pretende troverebbeonsi nel territorio bulgaro, il governo serbo dichiara ufficialmente che le truppe serbe non si trovano in alcun punto del territorio bulgaro e che le truppe bulgare avendo più volte commesse aggressioni sugli avamposti serbi il governo serbo, decise, malgrado l'ardente desiderio di mantenere la pace, se atti simili si rinnovassero di considerarli come *casusbelli*.

Galveston 13 — Un grande incendio è scoppiato. Cinquanta fra le più belle case del paese ardono.

Temesi che il fuoco distrugga un terzo di città. I danni sono calcolati finora a 4 milioni di dollari.

Costantinopoli 13 — Nella conferenza d'ieri la Porta propose di intimare di comune accordo ad Alessandro di sgombrare dalla Rumelia colle sue truppe.

Il sultano spedirebbe quindi in Rumelia un commissario straordinario con l'assenso delle potenze per esercitare autorità fino alla scelta del governatore definitivo.

Infine una commissione mista d'inchiesta esaminerebbe i voti dei rumeliotti durante l'amministrazione provvisoria.

Credesi che l'accordo sulle due ultime proposte; ma riguardo la prima la Francia e l'Inghilterra persistettero nel domandare che l'intimazione si faccia soltanto in nome della Porta.

Atene 13 — I giornali qualificano esorbitanti le pretese della Porta circa l'affare del cancelliere del Consolato greco a Canea ed invitano il governo a respingere la domanda di richiamo.

Credesi generalmente che la conferenza fallirà e che la guerra sarà inevitabile per tutelare gli interessi ellenici.

NOTIZIE DI BORSA

14 novembre 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L.	96.40	a L.	96.50
id. id. 1 genn. 1886	da L.	94.23	a L.	94.33
Rend. austr in carta	da F.	82.30	a F.	82.50
id. in argento	da F.	82.60	a F.	82.70
Fior. eff.	da L.	201.15	a L.	201—
Banconote austr.	da L.	201.—	a L.	201.5

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.48 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 18.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico.

13 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.4	754.2	753.2
Umidità relativa . . .	69	57	71
Stato del cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	E	—	—
Vento velocità chilom.	3	0	0
Termometro centigrado .	5.9	9.9	7.3

Temperatura massima 10.7 | Temperatura minima all' aperto — 0.5
« minima 2.0

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE